

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA			
Via IV Novembre 149 - Tel. 06/121 43.521 61.490 639.845			
INTERURBANI: Amministrazione 684.796 - Redazione 60.495			
PREZZI D'ABBONAMENTO			
	Anno	Sem	Trim
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.200	3.200	1.700
RINASCITA	7.200	3.700	1.900
VIE NUOVE	1.800	1.000	500
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1.29195			
PUBBLICITÀ: mm. colonna - Commerciale: Chiema L. 150 - Donnicola L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere (EPT) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.404 e succursali in Italia			

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 277

GIOVEDÌ 8 OTTOBRE 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

Per consentire una maggiore mobilitazione degli "Amici", la giornata di grande diffusione straordinaria dell'Unità dedicata alla Pace è stata rinviata al 18 ottobre
AMICI, COMPAGNI, MOBILITATEVI TUTTI!

Cacciatori di streghe

Il S.I.M. fascista organizzato, in tempi fascisti, l'assassino dei fratelli Roselli antifascisti, utilizzando i fascisti francesi. In tempi repubblicani il S.I.M. repubblicano (?) ricostruito dal repubblicano Pacciardi presiede a cinque con gli stessi nomi dei tempi fascisti, denunciano una banda di spie che sembrano fatte su misura per essere scoperte in un momento quanto mai necessario per riattivare la campagna filofascista ed anticomunista. Infatti si svolge innanzi al Tribunale militare di Milano il processo contro Renzi ed Aristarco. Lo scandalo proceduto ha indugiato l'opinione pubblica, ha determinato un'impressionante schieramento di nomi provenienti da varie correnti politiche, di asai noti appartenenti al "cultura" italiano, ha obbligato a ricordare che la denuncia in questione è partita ed è sostenuta da un generale repubblicano, alla cui iniziativa hanno dato libero corso il ministro repubblicano storico Pacciardi ed il ministro democristiano Gonella. Bruttissima situazione per i missini e per i monarchici che sono rimasti isolati nei loro furori nostalgici e pseudo-patriottici. Bruttissima situazione per i democristiani che si barcamenano con un segretario ed un ministro segretario generale, cioè il vecchio De Gasperi, è stato obbligato a rinnegare il piano gonelliano per il fronte anticomunista. Un diversivo era, quindi, assolutamente necessario.

Senonché organizzato un assassino in tempi fascisti è più facile che agire politicamente con efficacia in tempi democratici. Ci si deve affidare alla stampa e ai giornalisti più intelligenti, ma non molto intelligenti, e giornalisti d'opposizione che non si possono arrestare tutti prima che vedano e che scrivano. I francesi hanno sorriso alla storia della piccola viaggiatore che Ducloux aveva nella propria automobile per lanciarlo a porto d'origine per la rivoluzione. Perché credere gli italiani meno intelligenti dei francesi? Come volete che gli italiani possano credere alle storie sulle spie che la polizia avrebbe lasciato agire liberamente per oltre tre anni, pur «evadendo» senza che nessuno se ne accorgesse, che avrebbero avuto i documenti e i soldi ai piedi di un poliziotto e non se ne sarebbero avvedute e avrebbero continuato invece a varcare le frontiere per infilare i documenti non perduti in un buco di una casa diroccata a Vienna? Ma insomma per chi pigliate gli italiani? «La mischia è jesso».

È possibile che il capo della banda sia così fesso da andarsene tranquillamente a cacciare nelle mani dei carabinieri, che non meno tranquillamente lo aspettavano al loro confortevole ufficio. Ducloux, naturalmente, cercò a caso, non ve l'avevano trovato e gli avevano lasciato l'invito di andare a farsi arrestare? Commovente scambio di cortesia. E quell'unico militare implicato? Un soldatino, neppure un caporale, che deve aver trovato il modo di accedere ai più alti secreti strategici, che nessuno degli arrestati è membro del Partito comunista.

In fondo siamo di fronte ad una manifestazione dell'influenza della civiltà nord-americana nella società italiana. Una volta ad un qualsiasi completo sovversivo la polizia avrebbe dato uno scoperto con i copiatori almeno qualche bomba. Ha seguito questa tradizione per qualche anno, scoprendo depositi di armi ad ogni spuntino e sequestrando rivoltelle avariate in abbandono. Ma negli Stati Uniti questo non usa. Ci sono talmente abituati ai cazzottini, talmente nei loro costumi, talmente nei loro film che hanno dovuto scegliere qualcosa di più moderno, di più misterioso. L'acqua di spionaggio è diventata così il mezzo preferito per mandare in galera i radicali, i rossi, i negri, per riattivare per intimidire e avvelenare la società. I macaristi hanno scoperto e scoprono spie dappertutto: vicino a Roosevelt, a Truman, ad Acheson. Hanno attribuito ad un ex-segretario il possesso di segreti atomici per mandarne sulla sedia elettrica la sorella del cognato, senza che nessuno difensore dei valori cristiani si sia commosso neppure per

ECCO I FRUTTI DELLA POLITICA ATLANTICA! La mossa di Dulles è un siluro alle richieste italiane per Trieste

Tardive "precisazioni", del Dipartimento di Stato e imbarazzo di Palazzo Chigi
Un colloquio fra il presidente del Consiglio e l'ambasciatrice americana Luce

La "bomba Dulles", cioè le dichiarazioni con le quali il segretario di Stato americano ha dichiarato di ignorare la proposta italiana di una conferenza a cinque in relazione al plebiscito per Trieste, ha richiamato sul suo fragore la generale attenzione, anche se da più parti si è preoccupati di attutire gli echi del portavoce di Palazzo Chigi interrogato ripetutamente in proposito, si è trovato ieri in comprensibile imbarazzo, e non ha fornito alcuna seria spiegazione. Per meglio dire, si è limitato alla "precisazione" fornita dal portavoce dello stesso Dulles, secondo la quale il segretario di Stato americano avrebbe detto di non essere a conoscenza di una proposta di conferenza a cinque, a risolvere la questione triestina, in quanto la conferenza proposta da Pella ha un altro e più limitato obiettivo, quello di fissare le modalità del plebiscito. Si vuol far credere, in sostanza, che Dulles abbia semplicemente voluto intenzionalmente eludere la domanda fattagli dal giornale americano, e che questo spieghi la singolarità della sua risposta.

La spiegazione è tanto tortuosa quanto assurda, e non è tra l'altro molto lusinghiera per il segretario di Stato americano, il quale ha detto poco «eluso» o «distanza» da provocare generale allarme e ripercussioni in Italia, non meno profonde di quelle che ebbe non molto tempo fa a Parigi, quando, a parte sua, della dichiarazione tripartita. In realtà non si può sfuggire, nel riflettere alle dichiarazioni di Dulles, all'impressionante «bomba» americana, che hanno voluto marcare il distacco con il quale considerano le rivendicazioni italiane sul T.L.T., e abbiano voluto far intendere che non vogliono in alcun modo le iniziative del governo Pella, e che abbiano voluto far ciò proprio nel momento in cui il Parlamento italiano era impegnato a sostenere tali rivendicazioni.

La «bomba Dulles», ad ogni modo, induce a constatare non solo che non vi è l'ombra di una risposta atlantica alla proposta italiana di plebiscito a più di venti giorni di distanza dal discorso di Campidoglio, ma che tutto sembra essere in una fase molto più arretrata di quanto non facciano supporre gli atteggiamenti solenni degli ambienti governativi e nazionalisti italiani. Non si capisce più neppure in quali forme diplomatiche sia stata avanzata la proposta di plebiscito in Parlamento, e quali siano le dichiarazioni di Palazzo Chigi non ha saputo dir nulla, neppure se la Luce, se ne aveva presa essa l'iniziativa del colloquio.

In questa situazione, non poco servile appare l'atteggiamento della stampa democristiana e monarchica, che mentre le va innanzi per il modo come si è concluso il dibattito parlamentare, non sa levare però la più pallida protesta per la mancanza di serietà e di onestà dei governanti. Ma anche su questo incontro il portavoce di Palazzo Chigi non ha saputo dir nulla, neppure se la Luce, se ne aveva presa essa l'iniziativa del colloquio.

In questa situazione, non poco servile appare l'atteggiamento della stampa democristiana e monarchica, che mentre le va innanzi per il modo come si è concluso il dibattito parlamentare, non sa levare però la più pallida protesta per la mancanza di serietà e di onestà dei governanti. Ma anche su questo incontro il portavoce di Palazzo Chigi non ha saputo dir nulla, neppure se la Luce, se ne aveva presa essa l'iniziativa del colloquio.

«La mossa Dulles», cioè le dichiarazioni con le quali il segretario di Stato americano ha dichiarato di ignorare la proposta italiana di una conferenza a cinque in relazione al plebiscito per Trieste, ha richiamato sul suo fragore la generale attenzione, anche se da più parti si è preoccupati di attutire gli echi del portavoce di Palazzo Chigi interrogato ripetutamente in proposito, si è trovato ieri in comprensibile imbarazzo, e non ha fornito alcuna seria spiegazione. Per meglio dire, si è limitato alla "precisazione" fornita dal portavoce dello stesso Dulles, secondo la quale il segretario di Stato americano avrebbe detto di non essere a conoscenza di una proposta di conferenza a cinque, a risolvere la questione triestina, in quanto la conferenza proposta da Pella ha un altro e più limitato obiettivo, quello di fissare le modalità del plebiscito. Si vuol far credere, in sostanza, che Dulles abbia semplicemente voluto intenzionalmente eludere la domanda fattagli dal giornale americano, e che questo spieghi la singolarità della sua risposta.

La spiegazione è tanto tortuosa quanto assurda, e non è tra l'altro molto lusinghiera per il segretario di Stato americano, il quale ha detto poco «eluso» o «distanza» da provocare generale allarme e ripercussioni in Italia, non meno profonde di quelle che ebbe non molto tempo fa a Parigi, quando, a parte sua, della dichiarazione tripartita. In realtà non si può sfuggire, nel riflettere alle dichiarazioni di Dulles, all'impressionante «bomba» americana, che hanno voluto marcare il distacco con il quale considerano le rivendicazioni italiane sul T.L.T., e abbiano voluto far intendere che non vogliono in alcun modo le iniziative del governo Pella, e che abbiano voluto far ciò proprio nel momento in cui il Parlamento italiano era impegnato a sostenere tali rivendicazioni.

La «bomba Dulles», ad ogni modo, induce a constatare non solo che non vi è l'ombra di una risposta atlantica alla proposta italiana di plebiscito a più di venti giorni di distanza dal discorso di Campidoglio, ma che tutto sembra essere in una fase molto più arretrata di quanto non facciano supporre gli atteggiamenti solenni degli ambienti governativi e nazionalisti italiani. Non si capisce più neppure in quali forme diplomatiche sia stata avanzata la proposta di plebiscito in Parlamento, e quali siano le dichiarazioni di Palazzo Chigi non ha saputo dir nulla, neppure se la Luce, se ne aveva presa essa l'iniziativa del colloquio.

In questa situazione, non poco servile appare l'atteggiamento della stampa democristiana e monarchica, che mentre le va innanzi per il modo come si è concluso il dibattito parlamentare, non sa levare però la più pallida protesta per la mancanza di serietà e di onestà dei governanti. Ma anche su questo incontro il portavoce di Palazzo Chigi non ha saputo dir nulla, neppure se la Luce, se ne aveva presa essa l'iniziativa del colloquio.

«La mossa Dulles», cioè le dichiarazioni con le quali il segretario di Stato americano ha dichiarato di ignorare la proposta italiana di una conferenza a cinque in relazione al plebiscito per Trieste, ha richiamato sul suo fragore la generale attenzione, anche se da più parti si è preoccupati di attutire gli echi del portavoce di Palazzo Chigi interrogato ripetutamente in proposito, si è trovato ieri in comprensibile imbarazzo, e non ha fornito alcuna seria spiegazione. Per meglio dire, si è limitato alla "precisazione" fornita dal portavoce dello stesso Dulles, secondo la quale il segretario di Stato americano avrebbe detto di non essere a conoscenza di una proposta di conferenza a cinque, a risolvere la questione triestina, in quanto la conferenza proposta da Pella ha un altro e più limitato obiettivo, quello di fissare le modalità del plebiscito. Si vuol far credere, in sostanza, che Dulles abbia semplicemente voluto intenzionalmente eludere la domanda fattagli dal giornale americano, e che questo spieghi la singolarità della sua risposta.

La spiegazione è tanto tortuosa quanto assurda, e non è tra l'altro molto lusinghiera per il segretario di Stato americano, il quale ha detto poco «eluso» o «distanza» da provocare generale allarme e ripercussioni in Italia, non meno profonde di quelle che ebbe non molto tempo fa a Parigi, quando, a parte sua, della dichiarazione tripartita. In realtà non si può sfuggire, nel riflettere alle dichiarazioni di Dulles, all'impressionante «bomba» americana, che hanno voluto marcare il distacco con il quale considerano le rivendicazioni italiane sul T.L.T., e abbiano voluto far intendere che non vogliono in alcun modo le iniziative del governo Pella, e che abbiano voluto far ciò proprio nel momento in cui il Parlamento italiano era impegnato a sostenere tali rivendicazioni.

La «bomba Dulles», ad ogni modo, induce a constatare non solo che non vi è l'ombra di una risposta atlantica alla proposta italiana di plebiscito a più di venti giorni di distanza dal discorso di Campidoglio, ma che tutto sembra essere in una fase molto più arretrata di quanto non facciano supporre gli atteggiamenti solenni degli ambienti governativi e nazionalisti italiani. Non si capisce più neppure in quali forme diplomatiche sia stata avanzata la proposta di plebiscito in Parlamento, e quali siano le dichiarazioni di Palazzo Chigi non ha saputo dir nulla, neppure se la Luce, se ne aveva presa essa l'iniziativa del colloquio.

In questa situazione, non poco servile appare l'atteggiamento della stampa democristiana e monarchica, che mentre le va innanzi per il modo come si è concluso il dibattito parlamentare, non sa levare però la più pallida protesta per la mancanza di serietà e di onestà dei governanti. Ma anche su questo incontro il portavoce di Palazzo Chigi non ha saputo dir nulla, neppure se la Luce, se ne aveva presa essa l'iniziativa del colloquio.

LA TRAGICA CONCLUSIONE DEL NUOVO «CASO LINDBERGH»

Bobby Greenlease ucciso L'arresto degli assassini

Il corpo del bimbo ritrovato a Saint Joseph nel Missouri



(N.Y. Oct. 7) FIGURES IN KANSAS CITY KIDNAPING—Police have in custody John Marsh (left) and Bonnie Brown Heady (center) and are seeking Carl Austin Hall (right) in connection with the kidnap slaying of year-old Bobby Greenlease of Kansas City. FBI Chief J. Edgar Hoover says his assistant is not the boy.

La drammatica notizia è stata dopo poco completata, dai particolari del ritrovamento del corpicino e dello arresto degli assassini. I giornali di tutto il paese sono usciti in edizione straordinaria, mentre la radio e la televisione hanno sospeso i loro programmi per un'ora lunga e dettagliate informazioni sul dramma che da dieci giorni attanaglia l'attenzione della opinione pubblica americana.

La polizia ha rivelato che martedì sera, erano stati arrestati a St. Louis un certo Austin Hall e una pregiudicata Bonnie Brown Heady di 40 anni. Sottoposti a stringenti interrogatori, Austin Hall ha confessato oggi di aver ucciso il bambino e di aver ricevuto il denaro per il rapimento in una località presso St. Joseph. Appena il criminale aveva finito di parlare, due macchine della polizia, con a bordo elementi della squadra scientifica, si sono dirette a grande velocità verso il luogo indicato nella confessione. Sotto un velo di terra è stato ritrovato il corpo di Bobby in stato di avanzata decomposizione. Il bambino è stato ucciso nella casa della Heady e sotterrato nel suo giardino.

La cultura di Marsh
Su indicazione dei due primi arrestati si è conosciuto il nome del terzo criminale implicato nel delitto, tale John Marsh di 37 anni, già condannato per reati contro la morale e l'infanzia. Era passato appena mezzo'ora da questa rivelazione, che Marsh era già nelle mani della polizia. Mentre stiamo scrivendo un radio annuncio che la somma versata dai genitori (600 mila dollari corrispondenti a circa quattrocento milioni di lire) è stata completamente recuperata. Gli esperti grafologi della polizia, con l'aiuto di un certo numero di esperti di certo in modo sicuro e definitivo che tutte le lettere inviate ai Greenlease con la

UNA DRAMMATICA UDIENZA AL TRIBUNALE MILITARE DI MILANO

Il processo ai cineasti si va trasformando in un atto d'accusa contro la guerra fascista

Un teste conferma che un ragazzo greco venne fucilato con altri ostaggi - Un caporale si uccise perché non riusciva ad andare in licenza - I giudici indagano sulle avventure galanti



Guido Aristarco durante l'interrogatorio dinanzi ai giudici militari - Telefoto

Una delegazione di intellettuali a colloquio con Merzagora e Gronchi

L'adesione dei presidenti dei due rami del Parlamento all'azione intrapresa in occasione del processo contro Renzi e Aristarco

L'on. Merzagora, presidente del Senato, e l'on. Gronchi, presidente della Camera dei deputati, hanno ricevuto ieri mattina una delegazione di intellettuali del Consiglio di presidenza della Associazione italiana per la libertà della cultura. La delegazione, formata da Carlo Antoni, Ferruccio Parrì, Ignazio Silone, Edoardo Ruffini, Ernesto Rossi, Nicola Chiaromonte e Nina Ruffini, rendendosi interprete della vasta e profonda emozione suscitata in tutti i settori democratici del Paese dai recenti casi di applicazione di norme penali non possono avere giurisdizione che per i reati militari commessi da appartenenti alle forze armate, e non per i cittadini che sono in congedo illimitato. Questo, a noi pare, sia nell'interesse di tutti e anche delle forze armate.

Il presidente del Senato, on. Merzagora, ha dichiarato di condividere i criteri cui era ispirata la mozione dell'Associazione, in particolare sulla competenza della giustizia militare in tempo di pace, ed ha assegnato per parte sua che cercherà di imprimere alla trattazione della materia, quando arriverà in Senato, la massima celerità.

L'on. Gronchi, presidente della Camera dei deputati, ha espresso anch'egli il suo accordo circa l'iniziativa della Associazione per la libertà della cultura e ha promesso il suo interessamento presso la Commissione della Camera, al cui esame sono già deferiti i progetti di legge in ordine di priorità delle disposizioni legislative per dare attuazione all'art. 103 della Costituzione. «Sarebbe sommarmente nocivo per l'ordine morale della nostra vita pubblica — conclude la mozione — se dovesse tardare ancora a lungo la legge interpretativa di quell'art. 103 nel senso che esplicitamente si manifestò al momento dell'Assemblea Costituente: i tribunali militari

per le armi a titolo di ripara-zione per l'attentato contro un nostro carabiniere, tutto il Paese avrebbe esultato. «E che genere di rappresentanza poteva mai essere quella di un deputato di sinistra?», osserva opportunamente uno dei direttori.

Delle mancate licenze, dei suicidi di militari, dei casi di ribellione, il generale non sa nulla, non ricorda nulla. Come il col. Doria, ex comandante del 64, fanteria, il quale non ricorda neppure di avere avuto Renzi tra i suoi ufficiali.

Il col. Doria esclude, inoltre, che i comandanti si interessassero alla cultura degli osti e all'allevamento dei conigli e che, da parte dei nostri soldati, vi fosse una spiccata tendenza all'accaparramento delle donne. Anche egli non ricorda che siano emersi scandali amorosi o avventure piacevoli e clamorose, che si siano avute fuorizone, che si siano avute fuorizone, che si siano avute fuorizone, che si siano avute fuorizone.

GUIDO NOZZOLI
(Continua in 6. par. 1. col.)

Anche la CISL favorevole al nuovo sciopero industriale

Invece la direzione della Democrazia Cristiana sollecita al governo la legge antisindacale!

A conclusione delle discussioni sulla situazione sindacale, il Consiglio generale della CISL ha approvato ieri sera un importante ordine del giorno. Dopo aver ammesso la possibilità di accettare una mediazione conservativa sulla vertenza con la Confindustria per la miglioramento delle retribuzioni, l'ordine del giorno annuncia che la CISL «qualora ciò non avvenga» proporrà alle altre organizzazioni sindacali «uno sciopero di 24 ore del settore industriale, con la esclusione dei servizi pubblici essenziali, da effettuarsi nel periodo dal 15 al 20 ottobre e nel caso di mancato accordo, la serietà confederale a fissare le forme più idonee al proseguimento della azione».

La rimanente parte dell'ordine del giorno votato dal Consiglio generale ha un tono nettamente difensivo. Si tiene infatti a sottolineare «la piena e incontestabile coerenza con l'indirizzo di politica economica della CISL nell'aspirazione al corso», «la completa legittimità sindacale dell'azione», «la fedeltà della CISL al regolamento democratico» e «l'illogicità dell'atteggiamento della Confindustria»; affermazioni che hanno tutte un marcato sapore polemico contro le critiche e gli attacchi mossi in questi ultimi tempi dalla stampa governativa e padronale contro i sindacati cattolici.

Accanto a ciò, la CISL non ha voluto far mancare dal

«Dovevo sbarazzarmene»
Carl Austin Hall dal canto suo ha riconosciuto di aver ricevuto la somma chiesta per il riscatto e di aver sotterrato il fanciullo ma ha smentito energicamente di aver ucciso. Secondo la polizia Hall affermerebbe di avere ucciso il piccolo, ed ha cadaverino in un sacco di carta, nella casa abitata dalla signora Heady. Ma — avrebbe aggiunto Hall — io non avevo alcuna intenzione di ucciderlo, ma di catturarlo. Nel corso della sua deposizione, Hall ha dichiarato che la signora Heady non era a conoscenza del progetto del rapimento di Bobby.

Hall ha affermato di non aver ucciso il piccolo, ed ha aggiunto «non so quello che ho fatto dopo aver trovato il cadavere».

In seguito alle pressanti domande rivoltegli, egli ha confessato di aver avvolto il cadaverino in un sacco di carta, nella casa abitata dalla signora Heady. «Bisognava bene che me ne sbarazzassi», ha dichiarato Hall.

DICK STEWART

Il cronista riceve dalle 17 alle 22

Cronaca di Roma

Temperatura di ieri: min. 13,5 - max. 24

Convozzioni di Partito
Mellergel... 1 centomila di cellula, con un...
comunisti... domenica alle 15.30 in Federazione.

PERCHE' I D. C. NON VOGLIONO UN LIBERALE?

Il caos e la speculazione dietro l'assessorato all'urbanistica

I motivi delle dimissioni di Cattani e dell'ostilità verso Storoni — Un piano regolatore! — E i contributi di migliona?

La drammatica seduta dell'altra notte ha contribuito non poco a diradare la fitta cortina fumogena che, intorno al caso Cattani-Storoni, il partito della democrazia cristiana non ha mai, per lunghi mesi, di distensione, per la prima volta, da quando l'avvocato Cattani rassegnò le sue dimissioni e il posto da lui ricoperto si rese vacante, è stato possibile avere una qualche informazione chiara dei motivi che hanno indotto l'ex assessore al gesto di rinuncia. Ed è apparso ugualmente chiaro perché mai il liberale Storoni, dato da quasi tutti i giornali come il sicuro erede di Cattani, nunciato, sia stato indotto all'ultimo momento a proclamare la sua impossibilità di assumere l'incarico vacante.

gnazione di un liberale all'assessorato all'urbanistica e, finalmente, dalle affermazioni pronunciate nel suo secondo intervento da Storoni, da una interruzione di Natoli e da una conferma di Cattani, che, attentamente seguita l'acceso dibattito, è apparsa in tutta la sua brutalità la sostanza del clamoroso dissidio, nato intorno al lucroso mercato delle aree per l'edificazione edilizia.

Un liberale, come tutti sanno, è un liberale. E, quanto, infine, al mercato esercitato fino ad ora dai grandi complessi immobiliari, sarà il caso di non dimenticare che la legge per il Comune, attraverso una severa applicazione dei contributi di migliona, di rivale in buona parte dei guadagni illeciti ottenuti alle spalle della pubblica amministrazione.

Osservatorio Interrogazione sull'Appia

I senatori Ambrogio Donnici e Tomaso Smith hanno rivolto un'interrogazione al ministro della Pubblica Istruzione per sapere quali autorizzazioni di inibirle la pratica di costruzione della Via Appia Antica a Roma a scopi di speculazione edilizia con costruzione di ville e villini, e centri religiosi e alberghieri; e come tutto ciò concili con la legge che tutela il patrimonio artistico storico italiano, danneggiato anche in altre regioni, tramandato dai secoli alla ammirazione dei turisti italiani e degli stranieri.

UN INTERESSANTE COLLOQUIO CON L'AVV. DONATO MARINARO

La migliore prova dell'innocenza di Egidi è costituita dal comportamento della moglie

Quella semplice donna imparò a scrivere dopo l'arresto del marito per potergli essere vicina durante i lunghi mesi del carcere preventivo - Fiducia nella sentenza d'Appello

Qualche mese fa, l'avv. Donato Marinaro, difensore di Lionello Egidi, ricevette uno di quei cartoncini delicatamente colorati, che servono ad annunciare la nascita di un bimbo. Sulla prima facciata vi era disegnata la classica cuccagna con il becco impegnato a sostenere un cestino contenente un neonato e sotto vi era stampato: «È arrivata Silvana». «Non per te, solo di me», aveva scritto a mano. «Sono per te, solo di me», aveva scritto a mano.

preveniva e del processo, con la più assoluta fiducia nell'innocenza dell'uomo e con un commovente affetto per cui, pure, qualche volta, l'avv. Marinaro si era sentito tradito. «Lionello», aveva detto, «non potrei avere un figlio con te?». «Non per te, solo di me», aveva scritto a mano.

«Lionello», aveva detto, «non potrei avere un figlio con te?». «Non per te, solo di me», aveva scritto a mano. «Sono per te, solo di me», aveva scritto a mano.

«Lionello», aveva detto, «non potrei avere un figlio con te?». «Non per te, solo di me», aveva scritto a mano. «Sono per te, solo di me», aveva scritto a mano.



Questa fotografia rappresenta un brutto ricordo per Lionello Egidi. Fu presa in Questura, durante uno di quei terribili giorni nei quali si costruì la presunta colpevolezza di Egidi.

UNA BIONDA AVVENTURIERA PREDI DEL SONNAMBULISMO

Truffa sette milioni a un monsignore promettendogli un favoloso tesoro

Fantastiche storie di aggressioni comuniste — Ripetera le sue mirabolanti invenzioni girando seminuda nel cuore della notte

Fra qualche settimana comparirà in Tribunale un'eccezionale brigata di truffatori, capitanata da un avvenente signora di quarant'anni, Santa M., nata a Novara e ivi residente.

«I miei tesori, il mio elefantino — mormorava a denti serrati — datemi un piccione, voglio dissepellirli...». Il giorno dopo il monsignore si sentiva più propenso ad allargare i cordoni della borsa.

«Lionello», aveva detto, «non potrei avere un figlio con te?». «Non per te, solo di me», aveva scritto a mano. «Sono per te, solo di me», aveva scritto a mano.

IN UN PRATO DI MONTESACRO PRESSO LA BATTERIA NOMENTANA

Sorpresa mentre attraversa i binari una donna viene travolta dal treno

La sventurata, impazzita di terrore al sopraggiungere del convoglio, è corsa dinanzi alla motrice anziché porsi in salvo dall'altra parte

Ancora un mortale incidente, si è verificato sulla linea ferroviaria Roma-Orte, nei pressi della Batteria Nomentana, dove i binari corrono attraverso un luogo di transito senza alcun passaggio a livello o sottopassaggio, né altre misure di protezione atte ad impedire che i passanti attraversino i binari.

ALLARGAMENTI E PIZZAGHERE SECONDO IL SOLITO

La pioggia di ieri conferma che le fogne non funzionano

La pioggia di ieri ha confermato che le fogne non funzionano

L'acquazione abbattutosi sulla nostra città nel pomeriggio di ieri ha dimostrato che il nubi-fogno-chiamiamo così — del 27 di maggio, ha funzionato male. Infatti, ieri, la pioggia ha causato le solite pazzie e i soliti allargamenti in varie zone della città, segno evidente che le fogne continuano ad essere nello stesso stato nel quale erano nell'agosto scorso.

UNA SIGNORA INTOSCATIATA DALLA TINTURA PER I CAPELLI

Una signora intoscatata dalla tintura per i capelli

Una singolare disavventura è capitata ad una giovane signora, Giovanna Imperi, di 32 anni, abitante in via Valbois n. 20.

RIUNIONE DELL'ATTIVO IN TUTTE LE SEZIONI

Riunione dell'attivo in tutte le sezioni

Stasera in tutte le sezioni romane avrà luogo la riunione dell'attivo di tutti i comitati per discutere il seguente o.d.g.:

UN PORTANTINO SOSPETTATO DI FURTO

Tenta di impiccarci in camera di sicurezza

Un portantino in servizio presso la Clinica Neuropsichiatrica dell'Università, il quarenario Mario Burelli, abitante in via dei Volsci 44, è stato protagonista nella serata di ieri di una brutta avventura, fortunatamente conclusa in modo meno grave di quanto avrebbe potuto.

LA LOTTA DEI LAVORATORI PER I MIGLIORAMENTI ECONOMICI

Scioperi nel settore dei quotidiani per il rinnovo del contratto di lavoro

Alcuni giornali non usciranno — L'intransigenza padronale minaccia di provocare lo sciopero dei lavoratori panettieri

LA LOTTA DEI LAVORATORI PER I MIGLIORAMENTI ECONOMICI

Scioperi nel settore dei quotidiani per il rinnovo del contratto di lavoro

Alcuni giornali non usciranno — L'intransigenza padronale minaccia di provocare lo sciopero dei lavoratori panettieri

LA LOTTA DEI LAVORATORI PER I MIGLIORAMENTI ECONOMICI

Scioperi nel settore dei quotidiani per il rinnovo del contratto di lavoro

Alcuni giornali non usciranno — L'intransigenza padronale minaccia di provocare lo sciopero dei lavoratori panettieri

LA LOTTA DEI LAVORATORI PER I MIGLIORAMENTI ECONOMICI

Scioperi nel settore dei quotidiani per il rinnovo del contratto di lavoro

Alcuni giornali non usciranno — L'intransigenza padronale minaccia di provocare lo sciopero dei lavoratori panettieri

LA LOTTA DEI LAVORATORI PER I MIGLIORAMENTI ECONOMICI

Scioperi nel settore dei quotidiani per il rinnovo del contratto di lavoro

Alcuni giornali non usciranno — L'intransigenza padronale minaccia di provocare lo sciopero dei lavoratori panettieri

LA LOTTA DEI LAVORATORI PER I MIGLIORAMENTI ECONOMICI

Scioperi nel settore dei quotidiani per il rinnovo del contratto di lavoro

Alcuni giornali non usciranno — L'intransigenza padronale minaccia di provocare lo sciopero dei lavoratori panettieri

LA LOTTA DEI LAVORATORI PER I MIGLIORAMENTI ECONOMICI

Scioperi nel settore dei quotidiani per il rinnovo del contratto di lavoro

Alcuni giornali non usciranno — L'intransigenza padronale minaccia di provocare lo sciopero dei lavoratori panettieri

LA LOTTA DEI LAVORATORI PER I MIGLIORAMENTI ECONOMICI

Scioperi nel settore dei quotidiani per il rinnovo del contratto di lavoro

Alcuni giornali non usciranno — L'intransigenza padronale minaccia di provocare lo sciopero dei lavoratori panettieri

LA LOTTA DEI LAVORATORI PER I MIGLIORAMENTI ECONOMICI

Scioperi nel settore dei quotidiani per il rinnovo del contratto di lavoro

Alcuni giornali non usciranno — L'intransigenza padronale minaccia di provocare lo sciopero dei lavoratori panettieri

RADIO
PROGRAMMA NAZIONALE - Giornali: Radio: ore 13.15, 14, 20.30, 21.15 - Ore 7: Segnale orario - Programma del tempo - Musica del mattino - Lett. al Parlamento - Ore 8: Segnale orario - Ravenna della stampa - Previsioni del tempo - Musica leggera - Ore 8.45: La vita italiana nel mondo - Ore 9: Vetrina di Podgorica 1953 - Ore 11.30: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 12.30: Segnale orario - Calceolaria - Ore 13: Segnale orario - Ore 13.15: La rilla - Album musicale - Ore 13.30: Segnale orario - Ore 13.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 14.30: Segnale orario - Ore 14.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 15.30: Segnale orario - Ore 15.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 16.30: Segnale orario - Ore 16.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 17.30: Segnale orario - Ore 17.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 18.30: Segnale orario - Ore 18.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 19.30: Segnale orario - Ore 19.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 20.30: Segnale orario - Ore 20.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 21.30: Segnale orario - Ore 21.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 22.30: Segnale orario - Ore 22.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 23.30: Segnale orario - Ore 23.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 24.30: Segnale orario - Ore 24.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 25.30: Segnale orario - Ore 25.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 26.30: Segnale orario - Ore 26.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 27.30: Segnale orario - Ore 27.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 28.30: Segnale orario - Ore 28.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 29.30: Segnale orario - Ore 29.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 30.30: Segnale orario - Ore 30.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 31.30: Segnale orario - Ore 31.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 32.30: Segnale orario - Ore 32.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 33.30: Segnale orario - Ore 33.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 34.30: Segnale orario - Ore 34.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 35.30: Segnale orario - Ore 35.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 36.30: Segnale orario - Ore 36.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 37.30: Segnale orario - Ore 37.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 38.30: Segnale orario - Ore 38.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 39.30: Segnale orario - Ore 39.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 40.30: Segnale orario - Ore 40.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 41.30: Segnale orario - Ore 41.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 42.30: Segnale orario - Ore 42.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 43.30: Segnale orario - Ore 43.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 44.30: Segnale orario - Ore 44.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 45.30: Segnale orario - Ore 45.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 46.30: Segnale orario - Ore 46.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 47.30: Segnale orario - Ore 47.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 48.30: Segnale orario - Ore 48.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 49.30: Segnale orario - Ore 49.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 50.30: Segnale orario - Ore 50.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 51.30: Segnale orario - Ore 51.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 52.30: Segnale orario - Ore 52.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 53.30: Segnale orario - Ore 53.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 54.30: Segnale orario - Ore 54.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 55.30: Segnale orario - Ore 55.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 56.30: Segnale orario - Ore 56.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 57.30: Segnale orario - Ore 57.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 58.30: Segnale orario - Ore 58.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 59.30: Segnale orario - Ore 59.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 60.30: Segnale orario - Ore 60.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 61.30: Segnale orario - Ore 61.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 62.30: Segnale orario - Ore 62.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 63.30: Segnale orario - Ore 63.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 64.30: Segnale orario - Ore 64.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 65.30: Segnale orario - Ore 65.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 66.30: Segnale orario - Ore 66.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 67.30: Segnale orario - Ore 67.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 68.30: Segnale orario - Ore 68.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 69.30: Segnale orario - Ore 69.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 70.30: Segnale orario - Ore 70.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 71.30: Segnale orario - Ore 71.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 72.30: Segnale orario - Ore 72.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 73.30: Segnale orario - Ore 73.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 74.30: Segnale orario - Ore 74.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 75.30: Segnale orario - Ore 75.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 76.30: Segnale orario - Ore 76.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 77.30: Segnale orario - Ore 77.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 78.30: Segnale orario - Ore 78.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 79.30: Segnale orario - Ore 79.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 80.30: Segnale orario - Ore 80.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 81.30: Segnale orario - Ore 81.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 82.30: Segnale orario - Ore 82.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 83.30: Segnale orario - Ore 83.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 84.30: Segnale orario - Ore 84.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 85.30: Segnale orario - Ore 85.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 86.30: Segnale orario - Ore 86.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 87.30: Segnale orario - Ore 87.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 88.30: Segnale orario - Ore 88.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 89.30: Segnale orario - Ore 89.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 90.30: Segnale orario - Ore 90.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 91.30: Segnale orario - Ore 91.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 92.30: Segnale orario - Ore 92.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 93.30: Segnale orario - Ore 93.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 94.30: Segnale orario - Ore 94.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 95.30: Segnale orario - Ore 95.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 96.30: Segnale orario - Ore 96.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 97.30: Segnale orario - Ore 97.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 98.30: Segnale orario - Ore 98.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 99.30: Segnale orario - Ore 99.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 100.30: Segnale orario - Ore 100.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 101.30: Segnale orario - Ore 101.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 102.30: Segnale orario - Ore 102.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 103.30: Segnale orario - Ore 103.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 104.30: Segnale orario - Ore 104.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 105.30: Segnale orario - Ore 105.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 106.30: Segnale orario - Ore 106.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 107.30: Segnale orario - Ore 107.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 108.30: Segnale orario - Ore 108.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 109.30: Segnale orario - Ore 109.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 110.30: Segnale orario - Ore 110.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 111.30: Segnale orario - Ore 111.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 112.30: Segnale orario - Ore 112.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 113.30: Segnale orario - Ore 113.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 114.30: Segnale orario - Ore 114.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 115.30: Segnale orario - Ore 115.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 116.30: Segnale orario - Ore 116.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 117.30: Segnale orario - Ore 117.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 118.30: Segnale orario - Ore 118.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 119.30: Segnale orario - Ore 119.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 120.30: Segnale orario - Ore 120.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 121.30: Segnale orario - Ore 121.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 122.30: Segnale orario - Ore 122.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 123.30: Segnale orario - Ore 123.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 124.30: Segnale orario - Ore 124.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 125.30: Segnale orario - Ore 125.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 126.30: Segnale orario - Ore 126.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 127.30: Segnale orario - Ore 127.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 128.30: Segnale orario - Ore 128.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 129.30: Segnale orario - Ore 129.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 130.30: Segnale orario - Ore 130.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 131.30: Segnale orario - Ore 131.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 132.30: Segnale orario - Ore 132.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 133.30: Segnale orario - Ore 133.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 134.30: Segnale orario - Ore 134.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 135.30: Segnale orario - Ore 135.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 136.30: Segnale orario - Ore 136.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 137.30: Segnale orario - Ore 137.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 138.30: Segnale orario - Ore 138.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 139.30: Segnale orario - Ore 139.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 140.30: Segnale orario - Ore 140.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 141.30: Segnale orario - Ore 141.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 142.30: Segnale orario - Ore 142.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 143.30: Segnale orario - Ore 143.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 144.30: Segnale orario - Ore 144.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 145.30: Segnale orario - Ore 145.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 146.30: Segnale orario - Ore 146.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 147.30: Segnale orario - Ore 147.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 148.30: Segnale orario - Ore 148.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 149.30: Segnale orario - Ore 149.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 150.30: Segnale orario - Ore 150.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 151.30: Segnale orario - Ore 151.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 152.30: Segnale orario - Ore 152.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 153.30: Segnale orario - Ore 153.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 154.30: Segnale orario - Ore 154.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 155.30: Segnale orario - Ore 155.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 156.30: Segnale orario - Ore 156.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 157.30: Segnale orario - Ore 157.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 158.30: Segnale orario - Ore 158.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 159.30: Segnale orario - Ore 159.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 160.30: Segnale orario - Ore 160.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 161.30: Segnale orario - Ore 161.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 162.30: Segnale orario - Ore 162.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 163.30: Segnale orario - Ore 163.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 164.30: Segnale orario - Ore 164.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 165.30: Segnale orario - Ore 165.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 166.30: Segnale orario - Ore 166.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 167.30: Segnale orario - Ore 167.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 168.30: Segnale orario - Ore 168.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 169.30: Segnale orario - Ore 169.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 170.30: Segnale orario - Ore 170.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 171.30: Segnale orario - Ore 171.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 172.30: Segnale orario - Ore 172.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 173.30: Segnale orario - Ore 173.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 174.30: Segnale orario - Ore 174.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 175.30: Segnale orario - Ore 175.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 176.30: Segnale orario - Ore 176.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 177.30: Segnale orario - Ore 177.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 178.30: Segnale orario - Ore 178.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 179.30: Segnale orario - Ore 179.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 180.30: Segnale orario - Ore 180.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 181.30: Segnale orario - Ore 181.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 182.30: Segnale orario - Ore 182.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 183.30: Segnale orario - Ore 183.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 184.30: Segnale orario - Ore 184.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 185.30: Segnale orario - Ore 185.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 186.30: Segnale orario - Ore 186.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 187.30: Segnale orario - Ore 187.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 188.30: Segnale orario - Ore 188.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 189.30: Segnale orario - Ore 189.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 190.30: Segnale orario - Ore 190.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 191.30: Segnale orario - Ore 191.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 192.30: Segnale orario - Ore 192.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 193.30: Segnale orario - Ore 193.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 194.30: Segnale orario - Ore 194.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 195.30: Segnale orario - Ore 195.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 196.30: Segnale orario - Ore 196.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 197.30: Segnale orario - Ore 197.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 198.30: Segnale orario - Ore 198.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 199.30: Segnale orario - Ore 199.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 200.30: Segnale orario - Ore 200.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 201.30: Segnale orario - Ore 201.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 202.30: Segnale orario - Ore 202.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 203.30: Segnale orario - Ore 203.45: «Sestina», radiodramma di L. M. Vallarini - Ore 2

La voce dell'antifascismo al processo Renzi

Il superiore di Renzi ha confermato che le licenze furono sospese per lungo tempo e che vennero effettuate numerose fucilazioni di ostaggi - I generali non ricordano - La deposizione di Antonello Trombadori

(Continuazione dalla 1. pagina)

viveri, episodi di rivolta tra la truppa.

È possibile che la freschezza della memoria sia inversamente proporzionale all'elvetizzazione del grado? Verrebbe fatto di sospettare, visto che il sottotenente Raffaele Russo, essendo teste di cecchino, ricorda benissimo molte cose importanti; le fucilazioni di cui sentì parlare nella zona, le requisizioni più o meno regolari di olio e di bestiame, la irregolarità delle licenze concesse ai militari. E soprattutto, ricorda un tentativo abbastanza clamoroso di rivolta che un soldato compì ai danni del superiore, non fosse per il fatto di essere stato, purtroppo, il bersaglio mancato di quella rivolta. L'incidente si svolse così: mentre l'ufficiale stava facendo un'ispezione ai centri di fuoco costituiti da elementi del suo plotone, scorse un mitragliere addormentato e lo richiamò. «Il soldato», dice Russo, «si svegliò di soprappelo e, temendo forse le spiacevoli conseguenze di quel suo atto d'indisciplina, mi puntò il mitra addosso, gridando: «Adesso faccio il rapporto se vuole». Frattanto mise in condizione di sparare l'arma già carica ed io mi gettai a terra appena in tempo per evitare la raffica».

Il soldato fu denunciato, e sarebbe finito come è facile immaginare, se gli eventi bellici che seguirono non avessero interrotto il corso del procedimento a suo carico.

Il Presidente vuol sapere dal teste qualcosa sull'attività «amatoriale» dei militari. Russo, un giovane tranquillo confessa di non essersi dedicato con particolare slancio a quell'attività, dovendo, tra l'altro, impiegare buona parte del tempo libero dal servizio nella preparazione degli esami.

Interessanti omissioni

Sottoposto ad una serie di contestazioni, il giovane ex-soldato non smentisce le sue affermazioni, ma accenna a maggiori validità della sua posizione di teste d'accusa. Se proprio ci tengono a saperlo, insomma, lui non era un cacciatore di donne, ma i passatempi gli erano frequentissimi nelle zone presidiate dagli italiani.

Sull'argomento degli «idilli militari», che par diventava la questione di fondo di tutto il processo, il teste si particolarmente abbondanti i registri di documenti Gandini, che fu per alcuni mesi in Grecia con un cine-reparto, prima di essere catturato dai tedeschi e deportato in Polonia.

«Ho girato molto per la Grecia in quei mesi — egli dice — e fin dal mio arrivo provai una strana sensazione. Era arrivata dall'Italia, e tutti sentivano che stava per accadere qualcosa di grosso, e nell'armata trovai invece una strana atmosfera, assai vicina allo spirito dell'articolo di Renzi. Nei comandi si parlava con grande franchezza di donne, o di piacevolezze varie, e gli alberghi apparivano straordinariamente movimentati, specialmente la notte, a causa di un certo tipo di colloqui intimi che vi si andava svolgendo».

Presidente: «E lei può assicurare che ciò accadesse proprio tutte le notti e in tutti gli alberghi?»

Teste: «Accadeva negli alberghi di cui fui ospite».

Il gen. Marghinotti, ex comandante della piazza di Atene, richiamato dai giudici, esclude nella maniera più categorica che in quegli alberghi potessero svolgersi disordinati incontri amorosi. «Erano tutti controllatissimi», afferma.

Presidente (rivolgendosi al teste Gandini): «Beh, mi dica lei ha visto personalmente donne entrare in quegli alberghi?»

Il teste ne ha viste a decine. «Non poteva trattarsi di normali clienti dell'albergo?», insiste il generale Calabro. Evidentemente il signor Presidente ha dimenticato che si trattava di alberghi requisiti per ufficiali italiani e riservati a loro. Che strane «clienti» potevano mai essere quelle signore? Il generale Marghinotti fa un'estrema concessione: «Potevano essere ragazze che venivano a fare due chiacchiere e a bere un goccetto di cognac». I presenti sorridono. E il sorriso ritorna su tutte le labbra, allorché il colonnello De Michelis — invitato a confermare quanto disse nella sua precedente deposizione — parla addirittura di sorveglianza rigorosissima all'ingresso di quegli Hotel e di punizioni disciplinari contro gli uff-

ciali che violavano le disposizioni.

L'avv. Degli Occhi interrompe con tono lievemente sibiloso: «In albergo no, in caserma no: dove andavano i nostri ufficiali ad intrecciare rapporti amorosi?»

Qui ci si potrebbe chiedere che cosa si ripromette di dimostrare il tribunale con queste bizzarre galateie? Che gli italiani — i ufficiali, a ragione o a torto, vengono considerati sensibilissimi ai richiami del cuore — giunti in Grecia si trasformarono istantaneamente, per un sottile istinto, in una confinata unità di castissimi rigoristi, secondo il modello di S. Luigi Gonzaga?

Una catena d'oro

Ultimo a deporre nell'udienza antimilitare è il teste di cecchino, un altro ufficiale del 64° dove militò Renzi.

«Mi sa dire qualcosa — gli chiede il generale Calabro — sul supposto comportamento scandaloso e licenzioso dei nostri soldati nel Peloponneso?»

Teste: «Sì, era risaputo che molti avessero delle amanti».

Nessun dubbio, poi, egli ci lascia sul fatto che i reparti si staccavano dal campo, e che, strani acquisti di olio e

di bestiame, in cambio di certi buoni dal valore molto dubbio.

Presidente: «Si trattava di vendite libere o forzate?»

Teste: «Quando ne avevamo bisogno, andavamo a prendere la roba dove c'era... ci si arrangiava, insomma. Insieme alle cibarie, una volta un ufficiale portò via anche una catena d'oro. Il dott. Ottolina ricorda di aver sentito parlare di fucilazioni di ostaggi e cita alcuni militari che per anni interi attesero inutilmente una licenza. Questa era proprio una delle cause dell'abbattimento che a volte si impossessava della truppa».

Presidente: «C'era una casa di tolleranza?»

Teste: «Ce n'erano due: una per la truppa, e una per gli ufficiali. E la voce che una di queste case si trasferisse al seguito di un comando circolava con insistenza nei reparti».

La seduta, sospesa dopo questa ammissione del teste Ottolina, viene ripreso nel pomeriggio, alle quattro, con la deposizione del cap. Giuseppe Entia, diretto superiore del sottotenente che subì l'attentato da parte della sentinella. Il teste conferma lo spiacevole incidente e riconosce che per lunghi periodi,

anche per anni, i soldati non poterono usufruire della licenza. In tema di «gallismo» è abbastanza significativa l'impresa di quel gruppo di soldati ubriachi che invasero delle abitazioni alla ricerca di donne e di vino. Di requisizioni — è sempre il teste ad asserirlo — se ne facevano molte. Ne mancavano i rastrellamenti. Fu proprio durante una di queste operazioni che vennero passati per le armi, senza processo, quattro giovani, di cui il più vecchio poco più che ventenne, per ordine si suppone Entia — dal comando di Corpo d'Armata.

E ci fu, poi, quel pastorello siciliano, a nome Longos, giustiziato perché trovato in possesso di non so quale arma. Un fatto, soprattutto, ha lasciato una traccia indelebile nel cuore del testimone: quello di un capofila che, dopo aver per mesi e mesi supplicato una licenza per andare a salutare la vecchia madre inferma, un mattino si acciuffò nella baracchetta ove alloggiava e vi sparò un colpo di moschetto sotto il mento. Il giorno successivo, per un'amara ironia della sorte, il teste Entia, inviato dal comando, quella licenza che ormai non gli serviva più, Antonello Trombadori, me-

daglia d'argento ed ex aiutante maggiore di un battaglione di bersaglieri durante la campagna di Grecia, chiamato a testimoniare subito dopo che è stato congedato l'ex capitano Entia, presentò il non poter riferire nulla di particolare sui fatti contestati a Renzi, perché egli partecipò solo alla prima fase dei rastrellamenti e non fece parte dei presidi di occupazione.

«Sta bene, dice il Presidente, ma può dirci se c'è qualcosa che lo ha colpito in quella prima fase della guerra?»

Parla Trombadori

«Si — notte con prontezza Trombadori — soprattutto la preparazione militare delle nostre forze armate e la dedizione morale delle truppe. Si era parlato di una passeggiata militare ed il nostro reggimento ebbe 200 morti nei primi scontri».

La questione non pare molto interessante al Presidente, il quale chiede ancora al teste se abbia qualcosa da raccontare a proposito del processo Trombadori non si faccia ripetere l'invito due volte — fa solo — dice — un appassionato lettore delle memorie dei generali italiani e di tutti i diari di guerra. Ebbene, nelle memorie del maresciallo Suvella si fa esplicito richiamo ad una lettera di un certo generale Gelo. Questo fu l'oggetto dell'inchiesta? Il popolo italiano non l'ha mai saputo. Probabilmente, però, Joveva trattava di qualcosa che non c'è stato a un certo accenni fatti da Renzi nel suo articolo. Ma c'è un altro libro — prosegue il teste con una franchezza che sorprende i giudici — quel tal libro di cui si parla nel titolo «Incubi nel tascapino» che contiene una serie di apprezzamenti sul comportamento dei nostri comandi molto vicini allo spirito dell'«Armata saggia».

Tra l'altro, e descrivendo il momento del trasferimento di un reparto dal Peloponneso alla terra ferma, e vi si racconta la storia di un ufficiale di artiglieria che, menacato di essere trasferito a un'altra batteria, ebbe un battelleo d'imbucce con il comandante. «Butta via la batteria, ordino il comandante, perché prima dobbiamo trasferire il mobilio». «Che mobilio?», chiese stupito l'ufficiale. «Il mobilio di un casino». «Per giocare a baccharà?», insistette il giovane ufficiale subalterno. «No, non casino con l'accento sull'ultima o, ribatte il comandante, ma l'altro casino...».

Il pubblico sta commentando ancora salacamente la brillante deposizione di Trombadori, che il Presidente chiama Luigi Rizzi, per due anni ufficiale amministratore di un ospedale da campo a Missolonghi. Rizzi fu, in seguito, compagno di prigionia di Renzi ed elogia con calore la rettitudine e il senso di dignità dell'imputato. Fu Renzi, infatti, che con l'esempio e la parola, si batté nell'inglorio combattimento di cui fu il primo a cadere, contro gli sbardamenti di qualunque. «Lui aveva — sottolinea il teste — le idee sempre molto chiare e riusciva a trasmettercele con grande efficacia».

Ed eccoci alla testimonianza di Carlo Sponeri, soldato radioteleco, le cui parole daranno origine all'episodio più movimentato e interessante della giornata. Lo Sponeri si trovava come semplice fantista in Grecia e ricorda una serie di casi dolorosi di cui fu spettatore in quegli anni. Ricorda il commilitone che tentò di uccidere in camerata perché da trenta mesi non andava in licenza, ricorda la disavventura di tale Caioli che, essendo rientrato in ritardo dalla licenza, venne inchiodato in camera di punizione la mattina di Natale e, preso dalla malinconia, tentò di gettarsi dalla finestra. Le licenze — ribadisce il teste — venivano concesse solo in casi eccezionali, come la morte dei genitori. Qualche volta, però, neppure la morte dei genitori veniva ritenuta motivo sufficiente ed io, per esempio, potei raggiungere per qualche giorno l'Italia

che anche le ragazze oneste si concedevano per fame, facendo spesso concorrenza alle prostitute di mestiere le quali, tra parentesi, erano spesso delle raccogliatrici d'informazioni militari preziose per i servizi spionistici avversari.

Sollecitato dal Tribunale a stabilire se questa ricerca della donna fosse condotta in maniera scandalosa, lo Sponeri denuncia un particolare abbastanza imbarazzante: quello di quel certo ufficiale superiore che si era acciuffato un'amante minore con la quale manteneva frequenti contatti.

Il pubblico alza le orecchie: l'attenzione dei giornalisti e degli avvocati si fa vivissima.

Presidente: «Chi vi informò di questa tresca?»

Teste: «Lo seppe proprio dall'attendente dell'alto ufficiale».

P. M.: «Chiedo formalmente che il teste ci indichi il nome e cognome dell'ufficiale aggiungendo circostanziate indicazioni sui luoghi e sul tempo».

La difesa chiede allora che, per evitare inutili e spiacevoli scandali, la deposizione del teste continui a porte chiuse.

Mentre gli avvocati rivolgono domande a Sponeri, le cui dichiarazioni si sono rivelate di tanto interesse al Presidente commenta: «Che cosa si tratta di un semplice soldato; cosa volete pretendere?».

Come dire: un cervello senza gradi, un povero paria qualsiasi, roba da ramazza».

Tuttavia la Corte accoglie la richiesta del teste, a porte chiuse. Infine, i carabinieri escono e annunciano che il dibattimento è stato rinviato a domani.

Tanto il teste, quanto i giudici hanno voluto mantenere il massimo riserbo su ciò che si era detto durante l'udienza.

Ma fino a quando si potrà coprire con un velo di silenzio questa, o qualsiasi altra amara verità su quella infelice guerra? Non basta una sorta chiusa a fermare il passo di queste verità.



È ospite di Roma l'attore francese Gérard Philipe per girare insieme a Micheline Preste, giunta sabato, un episodio del noto film «Villa Borghese» di Gianni Franciolini

L'udienza a porte chiuse

Giornalisti e pubblico espulsi dall'aula: un teste doveva rivelare il nome di un alto ufficiale - Per quali «attività» fu allontanato il generale Gelo?

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

MILANO, 7. — Il processo alla guerra di Grecia, anche il processo a Renzi ed Aristarco, si comincia a fare lentamente, faticosamente. Si comincia a fare in un modo che, forse, non è tra i più gradevoli per i palati delicati. In un'aula, dove si sta a sedere, da una cosa musca cosa, e che questo penosissimo, pericolosissimo caso Renzi-Aristarco si possa finalmente trasformare, come è giusto, in una rivincita dell'opinione pubblica, che vuol veder chiaro su molte cose, che vuole la verità, bella o brutta che sia.

Che il processo stia diventando drammatico ed emozionante è un fatto e non certamente una impressione. Lo dimostra l'incidente davvero sensazionale che ha chiuso le due lunghe e, per altri versi, monotone udienze di oggi. La cronaca è assai semplice: la difesa ha chiesto a un teste se gli risultasse che un alto ufficiale italiano abbia avuto una relazione sessuale con una minore greca. Il teste ha risposto che sì, gli risultava, e che la cosa gli era stata riferita dall'attendente di quell'ufficiale. Il procuratore generale, allora, si è irritato e ha chiesto che il teste, in nome dell'ufficiale, si scusasse della delicatezza della cosa, ha chiesto che l'udienza continuasse a porte chiuse. I giornalisti, il pubblico, sono stati espulsi dall'aula, e il dibattimento è continuato, in gran segreto, mentre nell'atrio oscuro del Palazzo di Giustizia si faceva un gran parlare, nei crocchi rumorosi di pabbio, di giornalisti e di avvocati, di quel che era avvenuto.

I commenti dei fascisti

Si dirà che il fatto di cui si stava discutendo a porte chiuse era un fatto che sarebbe stato forse più saggio che si tenesse in un'aula pubblica, e che si è creato in Italia una situazione tale, per cui i giornalisti vanno in galera al minimo sussurro. La difesa di Renzi ed Aristarco aveva imposto il processo su una base che escludere la prova testimoniale. Non c'era bisogno, cioè — secondo la difesa — di provare o smentire la verità dei fatti di cui narra l'articolo di Renzi. Non c'era bisogno di sviscerare quei fatti, e non era neanche opportuno farlo, come aveva detto uno dei padroni, «per carità di patria».

I testi, invece, sono stati richiesti dal Procuratore generale, per difendere, come egli ha detto, l'onore, minacciato dai generali italiani.

Si tratta, per ora, di un aspetto marginale di questa corruzione: l'aspetto licenzioso della corruzione morale e

fisica (si parla di seduzione di minorenni, di postriboli, di «amore», di donne comprate con una pagnotta di pane, e così via).

Noi crediamo di non essere intolleranti, se riteniamo che i generali non siano una categoria metafisica, di cui sopra l'etica militare. E che, nel processo di Renzi, si sia proprio l'eroismo del generale Gandini, a Cefalonia? Ed è una coincidenza più che significativa che, tra i testi a favore di Renzi, ci sia stato anche il teste Michele Gandini, il nipote di quel valoroso generale. Noi abbiamo colto a volo le singolari affermazioni che alcuni provocatori fascisti facevano, fuori dell'aula del Tribunale, nei crocchi di gente. «In Germania — diceva un tale — nessuno si sognerebbe di parlare male dell'esercito nazista. Soltanto noi italiani sappiamo fare queste cose». «Guardate se Adenauer parla male di Hitler!». E un altro: «Io sono stato in Grecia. Sì, ho fatto quello che c'è scritto lì, nell'articolo: sono andato con le donne greche in cambio di una pagnotta di pane. Ma sono cose che non contano, queste? Io mi sento offeso. Abbiamo fatto una riunione di ufficiali, e siamo pronti a cantarglielo, a quel Renzi, se esce». Ecco il clima in cui nascono questi processi ed a questo clima occorre reagire con documentata violenza. Non è facendo sfilare sul banco dei testimoni una catena di generali che hanno perduto la memoria, e che si difendono l'onore dell'esercito italiano, e non è giusto, come si è fatto, avere gesti di insolenza quando depone un soldato semplice, facendo capire che alla sua deposizione occorre dare un credito relativo. Non siamo degli inghiottiti populisti, ma crediamo, con tutta franchezza, che anche nell'aula di un Tribunale militare, la legge dovrebbe essere eguale per tutti, e che, quando si depone il nome di un soldato semplice, va guardata con forse maggiore interesse di quella di un generale che si sente «parte lesa». Sono proprio queste deposizioni non reticenti, non viziate, quelle che contano di più. Qui si comprende chiaramente la realtà della guerra. Ed ora il processo, per colpa, o merito, del Procuratore generale che ha chiesto la esclusione dei testi, e per effetto di queste umili deposizioni, si sta impostando sul tema della corruzione degli alti comandi.

Noi possiamo essere d'accordo con chi dice che occorre abbandonare questo campo minato. Certamente non parliamo di queste cose: esse possono andare anche bene, marginalmente, per un articolo di giornale, per una commedia cinematografica, per un documento di co-

stume. Ma, dunque, parliamo d'altro: perché non indaghiamo, per esempio, sui fatti affermati da quel generale che ha confessato come il comando d'armata, l'8 settembre, delle ordine di consegnare le artiglierie ai tedeschi? Andiamo a fondo di ciò, perché non c'è un giudizio di gen. Gelo, di cui si dice, nel diario di Cavaliere, che egli fu allontanato dalla Grecia in seguito ad una inchiesta su talune sue attività? Che attività? Che inchiesta? La cosa è stata citata in aula: parliamo un po' più a lungo. Sarà istruttivo. E perché non raccogliere la denuncia di Antonello Trombadori, il quale dice in Grecia il morale delle nostre truppe era basso dal primo mese, per la inadeguata preparazione della guerra e per l'assurdità dell'impresa? E quando si dice, sempre in aula, che, in seguito all'uccisione di un certo teste, fu ammesso in aula quattro cittadini greci, i quali non avevano alcuna responsabilità del fatto, perché la cosa rimane lì? Non è opportuno dare l'impressione di voler coprire o nascondere i responsabili di un simile atto? E se si è parlato anche di un pastorello di sedici anni, fucilato perché, mentre pascolava le pecore, era in possesso di un'arma. Il Procuratore generale, sempre così ben disposto a difendere l'onore dell'esercito italiano, non può volere che queste macchie vengano conservate.

La lettera al «Mondo»

Noi riteniamo che bisogna denunciare queste cose. Ci siamo sentiti sollevati quando Antonello Trombadori, nell'aula del Tribunale, ha elencato, drammaticamente la sua accusa. Antonello Trombadori ha portato nell'aula una voce che ancora non si era giunta: la voce degli antifascisti che hanno combattuto il fascismo, nelle sue manifestazioni peggiori, compresa quella del militarismo aggressivo; la voce dei combattenti per la libertà, dei partigiani. È giusto che questa voce trovi una eco sempre più larga. Abbiamo letto sul «Mondo» la lettera di una medaglia d'oro che dice cose impressionanti e drammatiche sulla campagna di Grecia. «E noi potremmo — ha detto un difensore in aula — citare la tendenza collaborazionista di quel Presidente che comandava l'armata di occupazione in Grecia». Molti di questi uomini hanno già parlato: essi hanno portato la loro testimonianza di dolore e la forza convincente del ricordo angoscioso di quei giorni. Continuo a parlare, questi uomini e che il processo alle avventure militaristiche del fascismo si allarghi sempre più, nell'opinione pubblica del Paese.

TOMMASO CHIARETTI



Guido Aristarco

«Solo per l'intervento di un mio cugino, alto ufficiale, quando la mia fidanzata, una chiera polacca, ebbe l'intera famiglia sterminata dai nazisti».

Rispondendo a una contestazione del Presidente, il teste afferma di non aver sentito parlare di fucilazioni, però rievoca una rappresentazione nel paese di Tailiori, in seguito all'uccisione di un interrete greco. Sul posto era accaduto il fatto venne inviato un plotone di mitraglieri guidato dal col. Rivalta, e verso sera, il reparto ebbe l'ordine di rastrellare tutta la popolazione. Essendo mancante all'appello tredici persone, venne dato l'ordine di bruciare le case degli assenti. I familiari di questi vennero prima rinchiusi in una stanza, poi trasportati a Kalata, e di loro non si seppe più nulla».

Cervelli senza gradi

Ad un'altra contestazione del Presidente, Sponeri dichiara che la ricerca della donna costituiva un'attività abituale dei presidi d'occupazione. Abituale e, tutto sommato, abbastanza facile, poi-

IL RASOIO ELETTRICO più veloce del mondo

... per l'uomo moderno

il nuovo Rasoio Elettrico PHILIPS

A DOPPIA TESTA

E' in vendita a L. 15.000

Concessionario esclusiva per l'Italia: S. r. l. MARIO MELCHIONI - Piazza Castello, 2 - MILANO

pathologica

Leggenda RINASCITA

ARISTON MODERNO

OGGI Grande «Prima», ai Cinema

Una polizza di assicurazione contro il flagello della carie

Attraverso i denti cariati, il nostro organismo è esposto alle insidiose infiltrazioni dei bacilli di ogni malattia.

Il Chlorodont al fluoro è il più potente ed efficace mezzo di lotta contro la carie.

Il Chlorodont, che vanta mezzo secolo di esperienza e di successi, ha creato, con l'aggiunta del fluoro, un dentifricio di grande supremazia scientifica.

IMPERIALE FIAMMA

Vietato ai minori di 16 anni

una di quelle

TOTO FABRIZI LEA PADOVANI PEPPINO DE FILIPPO

UN FILM DI ALDO FABRIZI

ROBERTO RULLI ALFA FILM XVII ROSA FILM

DISTRIBUITO DALLA Paramount Films

LE ESPERIENZE di Foster Dulles

E' inutile che i portavoce di Palazzo Chigi si affannino a minimizzare e a "spiegare" il senso delle dichiarazioni di Foster Dulles. Esso è abbastanza chiaro. Nella migliore delle ipotesi, il segretario di Stato americano ha inteso ribadire, con la franchezza che lo distingue, che di fronte al modo come si evolve la strategia del Pentagono le rivendicazioni nazionali italiane passano in secondo piano. Non crediamo, del resto, che in America vi siano membri del Governo disposti a insorgere contro questo orientamento. Altri, invece, non si comprendono perché non vi sia stata da quella parte non diciamo alcuna insurrezione, ma una sola parola critica, alla politica dei patti militari bilaterali attuata con impressionante rapidità dagli Stati Uniti d'America. Ma insomma, è vero o non è vero che proprio nel momento in cui in Italia l'interesse della pubblica opinione si polarizza ancora una volta, e con maggiore profondità, intorno alla questione di Trieste, a Washington veniva firmato un accordo militare con la Jugoslavia? E' vero o non è vero che questo accordo militare contempla la fornitura di armi pesanti alla Jugoslavia, armi - sia detto per inciso - che passano per il porto di Livorno? E' vero o non è vero che le manovre militari jugoslave si sono svolte sul tema della "difesa di Trieste", e che a queste manovre assistevano, compiaciuti, ufficiali di Stato Maggiore degli Stati Uniti? E' vero o non è vero, in definitiva, che Foster Dulles non è un linguagista assai prudente quando parla della Jugoslavia, e assolutamente brutale quando parla dell'Italia? Tutto questo è vero, e non può essere in alcun modo negato. E allora, perché ci si affanna a "spiegare" e a minimizzare? Si crede sul serio che questo serva a far rinascere l'interesse per Dulles? No, il signor Foster Dulles non può rinascere per la semplice ragione che egli, a suo modo, è savio. Il signor Foster Dulles fa la sua politica: ecco tutto. Peggio per il governo dell'Onu. Pella se questa politica non può contemplare un atteggiamento favorevole alle rivendicazioni nazionali italiane.

DALLE DUE CAMERE RIUNITE IN SEDUTA COMUNE

Wilhelm Pieck rieletto presidente della RDT

Un messaggio di Malenkov a Grotewohl in occasione del quarto anniversario della fondazione della Repubblica democratica

BERLINO, 7. — Wilhelm Pieck è stato rieletto nel pomeriggio di oggi Presidente della Repubblica democratica tedesca. La cerimonia di tutti i deputati del Parlamento riuniti in seduta congiunta, L'aula della Camera popolare in Luisenstrasse presentava lo spettacolo delle grandi occasioni. Le tribune riservate al C. o. p. Diplomatico, alla stampa ed al pubblico erano affollatissime.

Il messaggio di Malenkov. — In occasione del quarto anniversario della fondazione della Repubblica democratica tedesca, il presidente della R.D.T. come un importante requisito per la soluzione finale del problema tedesco nell'interesse della pace e della sicurezza internazionale.

L'atto storico della fondazione della Repubblica democratica tedesca va incontro alla speranza del popolo tedesco, sia agli interessi di tutti i popoli amanti della pace che aspirano al rafforzamento della sicurezza europea ed internazionale.

Non appena l'on. Dieckmann ha aperto la seduta, alle 14 in punto, ha chiesto la parola l'on. Nuschke, capo della Democrazia Cristiana per accennare che era intervenuta fra tutte le frazioni parlamentari un accordo per la rielezione di Pieck. L'accordo è stato accolto da interminabili applausi, che si sono rinnovati al termine della votazione.

«Quattro anni or sono le forze pacifiche e progressive del popolo tedesco si assunsero la nobile missione di difendere l'unità, la libertà e l'indipendenza del loro paese, di assicurare il suo sviluppo lungo la strada della pace e della democrazia tedesca, prego voi, stimatissimo Primo Ministro, ed il Governo della R.D.T., di gradire le mie calorose felicitazioni.

«Il popolo sovietico augura al popolo tedesco pieno successo nella restaurazione della sua unità nazionale e nella formazione di uno Stato tedesco pacifico. Nella sua giusta lotta per una Germania unita, indipendente, pacifica e democratica, il popolo tedesco godrà sempre la simpatia e l'appoggio dei popoli dell'Unione Sovietica.»

Il presidente della Camera dei Laender, on. Lobedan, ha detto che il presidente della Camera popolare, Matern, sono poi stati incaricati di comunicare a Pieck la rielezione e di accompagnarlo in aula per il giuramento di rito. Il Capo dello Stato ha letto la formula con voce commossa ed ha quindi pronunciato un breve discorso in cui ha espresso la volontà di porre tutte le sue forze al servizio della causa della pace, della riunificazione e del benessere del popolo ed ha rivendicato per la Germania il diritto all'unità ed al Trattato di pace.

«I patrioti tedeschi stanno diventando sempre più consapevoli del fatto che la politica di rinascita del militarismo germanico, perseguita dai circoli aggressivi del Consiglio dei Ministri della nazione tedesca e mira a liquidare lo Stato tedesco unitario, a trasformare la Germania nel focolaio di una terza guerra mondiale. La politica di pace della Repubblica democratica tedesca è espressione della coscienza nazionale del popolo tedesco. La R.D.T. è un sicuro baluardo per tutti i tedeschi che difendono la pace.

«L'India ammonisce gli Stati Uniti a non sabotare l'armistizio in Corea. Un telegramma di Nehru a Churchill perché gli americani diano "una più intensa assistenza", alla commissione neutrale - Londra si consulta con Washington sul problema dei prigionieri - Avvertimento inglese a Si Man Ri

«L'India ammonisce gli Stati Uniti a non sabotare l'armistizio in Corea. Un telegramma di Nehru a Churchill perché gli americani diano "una più intensa assistenza", alla commissione neutrale - Londra si consulta con Washington sul problema dei prigionieri - Avvertimento inglese a Si Man Ri

«L'India ammonisce gli Stati Uniti a non sabotare l'armistizio in Corea. Un telegramma di Nehru a Churchill perché gli americani diano "una più intensa assistenza", alla commissione neutrale - Londra si consulta con Washington sul problema dei prigionieri - Avvertimento inglese a Si Man Ri

«L'India ammonisce gli Stati Uniti a non sabotare l'armistizio in Corea. Un telegramma di Nehru a Churchill perché gli americani diano "una più intensa assistenza", alla commissione neutrale - Londra si consulta con Washington sul problema dei prigionieri - Avvertimento inglese a Si Man Ri

«L'India ammonisce gli Stati Uniti a non sabotare l'armistizio in Corea. Un telegramma di Nehru a Churchill perché gli americani diano "una più intensa assistenza", alla commissione neutrale - Londra si consulta con Washington sul problema dei prigionieri - Avvertimento inglese a Si Man Ri

«L'India ammonisce gli Stati Uniti a non sabotare l'armistizio in Corea. Un telegramma di Nehru a Churchill perché gli americani diano "una più intensa assistenza", alla commissione neutrale - Londra si consulta con Washington sul problema dei prigionieri - Avvertimento inglese a Si Man Ri

«L'India ammonisce gli Stati Uniti a non sabotare l'armistizio in Corea. Un telegramma di Nehru a Churchill perché gli americani diano "una più intensa assistenza", alla commissione neutrale - Londra si consulta con Washington sul problema dei prigionieri - Avvertimento inglese a Si Man Ri

«L'India ammonisce gli Stati Uniti a non sabotare l'armistizio in Corea. Un telegramma di Nehru a Churchill perché gli americani diano "una più intensa assistenza", alla commissione neutrale - Londra si consulta con Washington sul problema dei prigionieri - Avvertimento inglese a Si Man Ri

«L'India ammonisce gli Stati Uniti a non sabotare l'armistizio in Corea. Un telegramma di Nehru a Churchill perché gli americani diano "una più intensa assistenza", alla commissione neutrale - Londra si consulta con Washington sul problema dei prigionieri - Avvertimento inglese a Si Man Ri



Il corpo del piccolo Bobby Greenleaf, il bimbo americano rapito e ucciso da tre gangsters negli Stati Uniti. Piccolissimo avvolto in una coperta. Il cad averlo è stato ritrovato su indicazione di uno dei tre assassini (Telefoto)

«L'India ammonisce gli Stati Uniti a non sabotare l'armistizio in Corea. Un telegramma di Nehru a Churchill perché gli americani diano "una più intensa assistenza", alla commissione neutrale - Londra si consulta con Washington sul problema dei prigionieri - Avvertimento inglese a Si Man Ri

NOTIZIE L'Unità ULTIME

CON UNA NOTA INOLTRATA A WASHINGTON ED ALLE NAZIONI UNITE

L'India ammonisce gli Stati Uniti a non sabotare l'armistizio in Corea

Un telegramma di Nehru a Churchill perché gli americani diano "una più intensa assistenza", alla commissione neutrale - Londra si consulta con Washington sul problema dei prigionieri - Avvertimento inglese a Si Man Ri

PAN MUN JON, 7. — Il governo indiano ha rivolto oggi un severo monito agli Stati Uniti, invitandoli a collaborare con la commissione neutrale per l'applicazione dell'armistizio nei confronti dei prigionieri. Un portavoce del governo indiano ha dichiarato che il ministro degli Esteri, Jawahar Lal Nehru, ha chiesto di favorire "una più intensa assistenza" all'attività della commissione neutrale in Corea, da parte delle forze americane e dei quattro paesi che con esse hanno combattuto.

La lettera afferma che negli ultimi giorni vari funzionari sud-coreani hanno fatto dichiarazioni «che dimostrano come essi non tengano affatto conto dei doveri e delle responsabilità della commissione neutrale di rimpatrio». Ed aggiunge che tali dichiarazioni sono state fatte «usando un linguaggio inteso a sabbellare non soltanto i prigionieri ma anche i civili a sud della zona smilitarizzata». «Questa dichiarazione», prosegue il generale, «non soltanto è contraria alle norme dei rapporti internazionali, ma hanno anche l'effetto di interferire direttamente con il compito della commissione neutrale di rimpatrio». La lettera ricorda infine che il comando americano è tenuto «ad eseguire alle Forze Armate sia regolari che irregolari di effettuare qualsiasi azione, di molestare o di infiltrarsi nella zona intorno ai campi di prigionia».

«L'India ammonisce gli Stati Uniti a non sabotare l'armistizio in Corea. Un telegramma di Nehru a Churchill perché gli americani diano "una più intensa assistenza", alla commissione neutrale - Londra si consulta con Washington sul problema dei prigionieri - Avvertimento inglese a Si Man Ri

ALLE NAZIONI UNITE

La Francia diserta il dibattito sul Marocco

NEW YORK, 7. — La Commissione politica delle Nazioni Unite si è riunita alle 21,15 di stesera per esaminare la questione marocchina, la prima del suo ordine del giorno. La delegazione francese ha deciso di non assistere alle sedute in cui verrà discussa la questione marocchina affermando che questi dibattiti costituiscono un'ingerenza negli affari interni della Francia.

Il dibattito sul Marocco ha affarato che la Francia ha completamente ignorato la risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'Onu che, nel 1948, adottò una risoluzione sulla base della quale la Francia è tenuta a rinunciare alla sua amministrazione del Marocco.

Egli ha qu, al proposito, di tenere una conferenza stampa per studiare le misure di "eventuale" autonomia da concedere al popolo marocchino, confidando che dovrebbe essere preceduta da una larga amnistia per i detenuti politici.

L'Inghilterra condanna le minacce sud-coreane

LONDRA, 7. — Un portavoce del Foreign Office, interrogato circa il modo in cui il governo britannico giudicherebbe un eventuale ricorso alla forza, da parte del governo sud-coreano, contro il villaggio della pace, ha dichiarato che «qualsiasi tentativo, sia da una parte che dall'altra, di penetrare con la forza nella zona smilitarizzata costituirebbe una aperta rottura dell'armistizio».

IN MARGINE AI PROVVEDIMENTI CONTRO IL CARDINALE WYSZYNSKI

La Chiesa cattolica in Polonia

L'accordo con lo Stato del 1950 - Più monache che prima della guerra - 600 asili e 40 scuole dirette dagli ordini religiosi - I cattolici nella vita politica

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE VARSAVIA, ottobre. — In queste settimane, con il processo al vescovo Kaczmarek, il divieto fatto al cardinale Wyszynski di svolgere le sue funzioni ecclesiastiche, la chiara presa di posizione al riguardo dell'Episcopato polacco, la questione dei rapporti tra Chiesa e Stato nella Polonia popolare, è tornata in primo piano.

«L'accordo del 1950. Dove andava con tanta fretta il sacerdote? La sezione delle Aeli era la sua sede preferita. Qui faceva politica, ordinava trame contro la cooperazione costituita da notabili aderenti alla Federterra, si accaparrava tutto il denaro destinato dal comune e dagli altri enti all'assistenza e curava con derisione la base elettorale di un suo nipote professore, destinato dai circoli a sedere in municipio. Preti come questi se ne trovano in ogni città o villaggio d'Italia ed ovunque insorge il molestante dei fedeli, in qualche schiere sempre più fitte (lo ha ammesso più di una volta lo stesso Vaticano) finiscono col rimanere disprezzati e col disertare le chiese».

«L'accordo del 1950. Dove andava con tanta fretta il sacerdote? La sezione delle Aeli era la sua sede preferita. Qui faceva politica, ordinava trame contro la cooperazione costituita da notabili aderenti alla Federterra, si accaparrava tutto il denaro destinato dal comune e dagli altri enti all'assistenza e curava con derisione la base elettorale di un suo nipote professore, destinato dai circoli a sedere in municipio. Preti come questi se ne trovano in ogni città o villaggio d'Italia ed ovunque insorge il molestante dei fedeli, in qualche schiere sempre più fitte (lo ha ammesso più di una volta lo stesso Vaticano) finiscono col rimanere disprezzati e col disertare le chiese».

«L'accordo del 1950. Dove andava con tanta fretta il sacerdote? La sezione delle Aeli era la sua sede preferita. Qui faceva politica, ordinava trame contro la cooperazione costituita da notabili aderenti alla Federterra, si accaparrava tutto il denaro destinato dal comune e dagli altri enti all'assistenza e curava con derisione la base elettorale di un suo nipote professore, destinato dai circoli a sedere in municipio. Preti come questi se ne trovano in ogni città o villaggio d'Italia ed ovunque insorge il molestante dei fedeli, in qualche schiere sempre più fitte (lo ha ammesso più di una volta lo stesso Vaticano) finiscono col rimanere disprezzati e col disertare le chiese».

«L'accordo del 1950. Dove andava con tanta fretta il sacerdote? La sezione delle Aeli era la sua sede preferita. Qui faceva politica, ordinava trame contro la cooperazione costituita da notabili aderenti alla Federterra, si accaparrava tutto il denaro destinato dal comune e dagli altri enti all'assistenza e curava con derisione la base elettorale di un suo nipote professore, destinato dai circoli a sedere in municipio. Preti come questi se ne trovano in ogni città o villaggio d'Italia ed ovunque insorge il molestante dei fedeli, in qualche schiere sempre più fitte (lo ha ammesso più di una volta lo stesso Vaticano) finiscono col rimanere disprezzati e col disertare le chiese».

«L'accordo del 1950. Dove andava con tanta fretta il sacerdote? La sezione delle Aeli era la sua sede preferita. Qui faceva politica, ordinava trame contro la cooperazione costituita da notabili aderenti alla Federterra, si accaparrava tutto il denaro destinato dal comune e dagli altri enti all'assistenza e curava con derisione la base elettorale di un suo nipote professore, destinato dai circoli a sedere in municipio. Preti come questi se ne trovano in ogni città o villaggio d'Italia ed ovunque insorge il molestante dei fedeli, in qualche schiere sempre più fitte (lo ha ammesso più di una volta lo stesso Vaticano) finiscono col rimanere disprezzati e col disertare le chiese».

Repressione armata inglese nella Guiana

Un manifesto del governo democratico invita la popolazione alla calma

LONDRA, 7. — Alcune navi da guerra britanniche, cariche di truppe, sono salpate da Giamaica dirette verso le coste della Guiana. La notizia è stata data ieri sera dal Colonial Office nel corso di un comunicato con il quale si tenta di giustificare la ferrea repressione attualmente in corso in quel paese. Nel comunicato si dice, tra l'altro, che il primo ministro della Guiana avrebbe pronunciato di recente frasi «simpatie per l'Unione Sovietica» e che il primo ministro di questo paese, Sir Burnham, ha dimostrato che recavano i tratti di Stalin e di Mao Tse-Dun. Sulla base di queste ridicole affermazioni, si avverte un regime comunista e ciò giustificherebbe l'atteggiamento del governo inglese diretto, naturalmente, ad assicurare la libertà della popolazione e il prestigio del governo di S. M. britannica.

«L'accordo del 1950. Dove andava con tanta fretta il sacerdote? La sezione delle Aeli era la sua sede preferita. Qui faceva politica, ordinava trame contro la cooperazione costituita da notabili aderenti alla Federterra, si accaparrava tutto il denaro destinato dal comune e dagli altri enti all'assistenza e curava con derisione la base elettorale di un suo nipote professore, destinato dai circoli a sedere in municipio. Preti come questi se ne trovano in ogni città o villaggio d'Italia ed ovunque insorge il molestante dei fedeli, in qualche schiere sempre più fitte (lo ha ammesso più di una volta lo stesso Vaticano) finiscono col rimanere disprezzati e col disertare le chiese».

«L'accordo del 1950. Dove andava con tanta fretta il sacerdote? La sezione delle Aeli era la sua sede preferita. Qui faceva politica, ordinava trame contro la cooperazione costituita da notabili aderenti alla Federterra, si accaparrava tutto il denaro destinato dal comune e dagli altri enti all'assistenza e curava con derisione la base elettorale di un suo nipote professore, destinato dai circoli a sedere in municipio. Preti come questi se ne trovano in ogni città o villaggio d'Italia ed ovunque insorge il molestante dei fedeli, in qualche schiere sempre più fitte (lo ha ammesso più di una volta lo stesso Vaticano) finiscono col rimanere disprezzati e col disertare le chiese».

Di Vittorio a Vienna per il congresso della FSM

Severnik capeggia la delegazione sovietica

VIENNA, 7. — L'on. Di Vittorio è giunto ieri a Vienna dove parteciperà al III Congresso Mondiale della FSM che avrà inizio sabato prossimo e durerà sino al 21 ottobre. E' giunta in serata anche la delegazione sovietica guidata dal presidente del Consiglio dei sindacati dell'U.R.S.S., Severnik.

Mobilificio MARAFIOTI

V. Gela, 15 (Pontelungo) - V. Gallarate, 4 (Piazza Lodi) - T. 786.571

ECCEZIONALE!!! VENDITA PROPAGANDISTICA MOBILI OGNI STILE E PREZZO A RATE SENZA ANTICIPO SCONTI SPECIALI PER LE VENDITE IN CONTANTI

Bele Bon SAIWA il pasticcino di casa alla scozzese ULTRA

LE CASALINGHE E GLI SCIOPERI

Quando si proclama uno sciopero si dice che i lavoratori scendono in lotta. Ed è esatto, perché lo sciopero è lotta aperta ingaggiata dai lavoratori per la difesa dei loro diritti e dei loro interessi contro l'egoismo e l'incomprensione padronale.

Lo sciopero è fatto con i lavoratori affermano la propria dignità di uomini liberi, che non intendono essere costretti a lavorare a condizioni imposte arbitrariamente; solo con lo sciopero si rende evidente che tutta la attività del Paese è frutto dell'opera quotidiana prestata faticosamente da operai, impiegati, contadini e si costringe quindi la nazione intera a riflettere sulle condizioni di vita dei lavoratori, a capire che non è possibile disconoscere le loro elementari necessità di vita.

Le donne di casa non sono chiamate direttamente allo sciopero, ma non per questo sono meno interessate alla lotta e compartecipi della sua necessità.

Se il lavoratore si espone al rischio e al sacrificio che comporta l'estensione dal lavoro alla soprattutto perché spinto dalla necessità di provvedere alla sussistenza della propria famiglia, perché è arrivato al punto in cui non è proprio più possibile andare avanti malgrado ogni sforzo per cercare di far bastare i soldi portati a casa da chi lavora.

Quante volte lo scatto di ira o lo sguardo di riprovazione della donna che si trova di fronte all'impossibilità di soddisfare le esigenze elementari della famiglia, a trasalire il lavoratore e lo costringe a pensare che un piccolo sollievo, un miglioramento, anche lieve, della sua retribuzione è assolutamente necessario!

Queste cose le donne di casa le sanno bene: ma non sempre comprendono con esattezza che la possibilità di migliorare le proprie condizioni di vita dipende direttamente, unicamente, dall'esito delle lotte che le varie categorie dei lavoratori, ora l'una ora l'altra, ora tutte insieme, conducono per imporre una più equa distribuzione del reddito nazionale a favore di chi lavora; ma non sempre comprendono tutta la difficoltà di queste lotte e si rendono conto come sia necessario per una loro conclusione favorevole, affinché non si tramutino in una sconfitta dolorosa per la classe lavoratrice, che esse si esplicino con piena efficacia in tutti i campi, instaurando tutti gli aspetti della vita sociale, perché solo così potranno essere di breve durata e vittoriose.

Perché non si sgombrino le donne di casa, ad esempio, vengono a trovarsi senza per uno o due giorni. Riflettano che il sacrificio loro richiesto per sopprimere con mezzi di fortuna al minimo indispensabile di cucina, un apporto importante alla lotta generale condotta dai lavoratori per il benessere delle proprie famiglie e d'incremento alla attività produttiva di tutta la nazione. Per essere giusti dovremmo quindi dire: quando scoppia il gas scendono in lotta le donne di casa! E possiamo essere certi che se esse affronteranno quei giorni di lotta con lo stesso spirito di sacrificio e di abnegazione con cui affrontano le ristrettezze e le difficoltà di tutti i giorni, se esse scenderanno in campo con tutta la loro forza morale, facendo da quell'episodio di sciopero che le viene particolarmente interessante, motivo di convinzione della giustizia della lotta sino a trasferendo questa loro convinzione nell'opinione pubblica di tutto il Paese, il loro contributo all'esito vittorioso sarà forse più grande di quanto sia possibile immaginare.

GIUSEPPE TANZARELLA

L'attesa per l'incontro di Firenze



3^a

rassegna sportiva femminile

con la collaborazione delle F.I.D.A.L. - F.I.P.A.V. - F.I.P.

finali nazionali - Firenze - 11 ottobre '53

Questo è il bel manifesto che le ragazze italiane hanno lanciato in tutta Italia per popolarizzare la III Rassegna sportiva femminile che avrà luogo l'11 prossimo a Firenze

UN'INTERVISTA ALLA PRESIDENTE DELL'U. D. I.

Nemiche dello sport le ragazze italiane?

Anticipazioni della terza Rassegna sportiva femminile

Nella sede del Comitato Nazionale dell'Unione Donne Italiane abbiamo trovato ieri sera l'animazione propria delle grandi viglie. La Presidente dell'U.D.I. che assisterà alla 3. Rassegna Sportiva Nazionale delle Ragazze si stava preparando alla partenza per Firenze. Tuttavia si è prestata a rispondere alle nostre domande sull'avvenimento tanto atteso.

A quanto pare, tutta la U.D.I. è vivamente interessata alla manifestazione sportiva delle ragazze. Quali sono le ragioni principali?

L'U.D.I. — ci ha risposto l'on. Maria Maddalena Rossi — considera compito d'importanza nazionale la creazione di un largo movimento democratico di ragazze, e non trascura quindi di promuovere e stimolare ogni attività o iniziativa che trovi rispondenza nelle giovani, e le incoraggiando, ma anche giovinette che vivono nelle campagne praticano lo sport e organizzano squadre e gruppi sportivi, e, in questi ultimi anni hanno partecipato alla Rassegna nazionale non solo le ragazze delle regioni dell'Italia del Nord ma anche del Mezzogiorno. Infatti l'anno scorso, alla seconda Rassegna Nazionale che ebbe luogo a Rimini, riportarono grande successo, tra le altre, le squadre di pallacanestro della provincia di Napoli e di Taranto.

«Hai parlato di una precedente edizione della Rassegna Sportiva delle ragazze: riteni tu che questa Rassegna di Firenze, dal modo come si annuncia, si differenzierà dalle precedenti?»

Rappresenterà col massimo interesse che per la qualità delle atlete, un progresso rispetto alle precedenti.

C'è poi quest'anno un elemento che costituisce una novità e che è garanzia di successo: converranno a Firenze rappresentanze di tutte le attività più svariate che costituiscono il movimento degli Incontri di Primavera delle Ragazze italiane: vi saranno i cori e i balletti, i complessi folkloristici di molte località italiane, da Novara a Napoli, da Modena, ad Arezzo, a Frosinone.

«Da quanto dici si può dedurre che la Rassegna avrà senza dubbio una risonanza notevole negli ambienti sportivi; qual'è, secondo te, il contributo che essa dà allo sport italiano?»

L'incoraggiamento dello

sport giovanile è importante, se si vuole contribuire ad un sano sviluppo delle nuove generazioni: in tutta l'attività sportiva di un popolo, il fatto che l'educazione fisica delle ragazze sia trascurata, costituisce perciò una grave lacuna. Incoraggiando e promuovendo l'attività sportiva delle giovani, l'U.D.I. e l'U.I.S.P. sanno di servire gli interessi della Nazione. Inoltre, attirando l'attenzione dell'opinione pubblica e del governo sul problema dello sport giovanile, noi siamo certe di raggiungere un altro grande risultato: quello di far sì che nel nostro Paese sia dato un contributo maggiore alla costruzione di palestre e attrezzature, oggi assolutamente insufficienti. Quel poco che si fa, è dovuto quasi

esclusivamente allo sforzo delle organizzazioni popolari e democratiche, e di pochi appassionati. Per questo, noi salutiamo con gioia il fatto che le Federazioni nazionali di Atletica leggera, Pallanuoto e Ping-pong, aderenti al C.O.N.I., abbiano dato, attraverso i loro tecnici, una collaborazione alla realizzazione della terza Rassegna Sportiva delle ragazze.

D'altro canto, noi mancheremo di incoraggiare tutte le attività che l'U.D.I., i suoi circoli, i suoi gruppi, i suoi Comitati provinciali, promuoveranno, ne siamo certe, per contribuire anche attraverso lo sport allo sviluppo di una gioventù fisicamente e moralmente sana, nell'interesse del futuro del nostro Paese.

V. G.

DONNE DI TUTTO IL MONDO

Eroina a 22 anni

Da circa cinque anni il valoroso popolo della Malesia si batte strenuamente per la sua libertà contro i colonialisti inglesi. È una lotta dura, svolta nei confronti di un esercito forte e ben organizzato, al quale vengono inflitti dall'armata di liberazione duri colpi. Anche le donne partecipano con valore alla lotta e danno la vita per la libertà del loro Paese. Recentemente la Corte suprema colonialista dello Stato di Perah ha condannato a morte una eroica fanciulla, una guerrigliera di ventidue anni che era stata presa prigioniera nello scorso aprile, dopo che da sola aveva resistito, benché ferita, all'accerchiamento di una pattuglia di polizia. Non ne conosciamo il nome, non sappiamo più come è il suo volto. Tuttavia forse un giorno, quando il popolo malesio sarà vittorioso, qualcheduno scriverà a lungo di lei e del suo eroismo.

bambini malati, vecchi bisognosi di cure e di riparo, fanno mostra di se in uno spiazzo del paese, davanti ad alcuni appartamenti vuoti, alcuni sono di guardia i carabinieri. È questo uno degli innumerevoli drammi della casa che accadono nell'Italia democristiana. Le donne, con i bambini, avevano tentato di occupare gli appartamenti vuoti, ma ne sono state scacciate a forza dalla polizia inviata sul luogo. Così è avvenuto ad esempio per una donna che attende un

Il voto alle messicane

L'annuncio che il Senato messicano ha approvato un emendamento alla Costituzione, attraverso il quale viene elargito il suffragio universale alle donne messicane, è stato accolto con gioia dalla popolazione femminile del Paese. Questo provvedimento corona una serie di lunghe e dure battaglie condotte dai lavoratori del Messico e dalle loro donne. Alcune di queste battaglie sono note nel nostro Paese anche per i riflessi di esse che appaiono in diverse opere cinematografiche, quali il famoso Lamplù sul Messico di Eisenstein, Il mostro di Rio Escudido e Maria Candelaria di Fernandez, Viva Villa! e il recente Viva Zapata.

LA CRONISTA



Un campo di concentramento in Malesia: donne e uomini sospettati di ribellione attendono gli interrogatori



Il sorriso di una giovane messicana



Ovunque in tutta Italia il dramma degli sfratti diventa ogni giorno più triste: i bambini ne sono le innocenti vittime

Per salvare il fratello

Un esempio raro di abnegazione e di spirito di sacrificio è stato dato da una giovanetta negra di quattordici anni abitante a Chicago. Ella ha valdamente operato per salvare da un'incendio, che distruggeva la sua casa, ben sedici persone. La piccola negra si vedeva ad un certo punto circondata dal fuoco, che le lacerava più alcuna via di scampo. Vicino a lei era il fratellino impaurito e piangente: la ragazza si sporgeva allora da una finestra, gettando il bambino tra le braccia di alcuni uomini accorsi. Ella forse sperava di scappare alle fiamme nella stessa maniera, ma esultava, contenta infine, sapendo, perdendo la vita nel rogo.

Per una larga amnistia

A Grotteria, grosso paese della Calabria, in provincia di Reggio, è stata lanciata una petizione popolare per chiedere una larga amnistia. Le donne del paese, coscienti che l'arretratezza, la miseria e l'ignoranza gravano sulla loro terra, sono la causa per la quale migliaia di persone, che potrebbero onestamente lavorare, rimangono chiuse dietro le sbarre, si sono messe alla testa del movimento, raccogliendo in un solo giorno oltre duecento firme.

Dramma a Trascacco

A Trascacco, un piccolo comune della Marsica, in provincia di Aquila, da molti giorni dieci famiglie dormono all'aperto. Donne incinte,

Il novellino del giovedì PER I VOSTRI BAMBINI N. 34

LA VERITÀ

Di notte tutto è nero: il cielo, i giardini, i prati, il mare che urla e piange, i boschi profumati.

Ma appena il gallo canta il sole ritorna fuori a dipingere il mondo coi suoi mille colori.

Se la metti in prigione, non tace la Verità: a incantare il sole chi mai riuscirà?

Ci provano le nuvole, ma il vento le spazza via: così la Verità disperde ogni bugia.

CALEPINO

UN PAESAGGIO FAMILIARE



Un disegno della piccola Teresa Di Renzo di Terravecchia Superiore di Vibo (Catanzaro)

Il concorso della settimana

Lo potremo chiamare il «Concorso sul primo giorno di Scuola» e consiste nel narrare (o rappresentare con un disegno) le proprie impressioni sul primo giorno di Scuola. Questa è una giornata molto importante e densa di emozioni nuove per tutti i ragazzi: non vi sarà quindi difficile inviarci delle buone risposte narrando il particolare che più vi ha colpito. Auguri, dunque, non solo per il Concorso ma anche per un felice inizio delle vostre fatiche scolastiche!

La posta del Novellino

Cari Amici, la domanda posta per il Concorso di questa settimana era di stabilire se era bene o male che i figli dei lavoratori cominciassero a formarsi una coscienza, a sentirne la durezza delle lotte sostenute quotidianamente dai loro genitori.

Ma i nostri lettori hanno superato la prova ed hanno risposto in modo intelligente e consapevole.

Beatrice Belli di Tiri («Rosso») sostiene che è un male capire certe brutture della vita, perché ciò significa che non c'è da noi giustizia sociale, né uguaglianza, né fratellanza. Ma d'altra parte è anche un bene che i bambini dei lavoratori italiani comincino a formarsi una coscienza, in modo da continuare sulla via tracciata dai propri genitori.

Se tutti i bambini poveri delle vecchie generazioni avessero capito queste cose, noi non avremmo modo di capirle, perché le ingiustizie non ci sarebbero più e avremmo già il Socialismo.

La piccola Cini Milna di Grosseto ci scrive che è bene capire le cose importanti della vita dei grandi e ci racconta dell'organizzazione da lei vissuta nei giorni delle elezioni politiche.

Io avevo una grande preoccupazione: non giocavo neppure nei giorni 7 e 8 giugno, sentivo come un grosso peso qui dentro e non so cosa avrei fatto per vedere tutti sorridere felici. Ma io non potevo far nulla e nel cuore pregai Dio così:

«O Dio, se è vero che sei buono, fa che siano contenti tutti gli uomini che lavorano e facciano tanto; quelli che escono tutti neri dai pozzi fondi delle miniere. Fai contente tutte le mamme che sacrificano la loro vita alla casa e alla famiglia, fra stenti e miserie. Essi soli meritano il premio della vittoria per poter migliorare le loro condizioni. Non far vincere chi vuol rubare, buon Dio!»

Vorremmo poter pubblicare per intero tutte le bellissime lettere di questo concorso; ma voi capite, cari ragazzi, che è impossibile. A tutti però inviamo il nostro caloroso ringraziamento e l'assicurazione che le vostre lettere, le vostre parole e i vostri sentimenti sono già qualche cosa di molto importante, capaci di infondere a noi grandi nuova fiducia e maggiore coraggio.

PETER INGRAM direttore
Giorgio Colnaghi vice direttore
Stabilimento Tipogr. U.E.S.T.A.
Via IV Novembre, 149



Fra poche settimane 300.000 donne inizieranno i lavori per la raccolta delle olive: 250-300 lire al giorno per dieci ore di fatica. Oggi, a Roma, ha luogo un incontro promosso dalla Federbucato nazionale per proporre iniziative a favore di questa categoria

① «Fred-Bucato» è l'unico prodotto che fa veramente tutto da sé senza acqua calda o bollitura, ma semplicemente in ACQUA FREDDA.

② «Fred-Bucato» — pur non contenendo assolutamente sostanze corrosive — è l'unico prodotto che, da solo e a freddo, fa un bucato veramente completo senza l'aiuto di quegli altri ingredienti (cloro, varecchina, candeggina e simili) fino ad oggi indispensabili ma dannosi alla biancheria. Ed è ormai provato che la bianche-

FRED-BUCATO

bucato a freddo

... e la biancheria vi durerà 20 volte di più

* NON PIÙ ACQUA CALDA NÉ BOLLITURA!... NON PIÙ CLORO!... NON PIÙ VARECCHINA O CANDEGGINA!

ria trattata costantemente con «Fred-Bucato» dura 20 volte di più!

③ «Fred-Bucato» è l'unico prodotto che compie in una sola volta le sei operazioni necessarie per ottenere un bucato veramente completo: ammorla, imbianca, smacchia, sgrassa, lava, disinfetta tutta la biancheria di cotone, lino, canapa o misti (bianca o colorata a tinte solide) togliendo ogni macchia di qualsiasi natura. Ed è ormai provato che con «Fred-Bucato» si ottiene un «bianco» incomparabile.